**SABATO 02 LUGLIO – TREDICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – in cui chi ara s’incontrerà con chi miete e chi pigia l’uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno.**

**Il Signore mai si lascia vincere dal peccato dell’uomo. Mai il peccato dell’uomo lo stanca, allontanandolo dal suo amore eterno verso l’uomo. Ecco cosa Lui stesso dice del suo amore per bocca del profeta Geremia: “In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni» (Ger 31,1-14).**

**Il peccato stanca l’uomo e sempre di più lo allontana dal suo Signore e Dio. Mai il peccato stancherà Dio dall’amare il suo popolo. Ne è prova quanto rivela Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: “Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,13-1). Il peccato allontana da Dio, creando morte, distruzione, ogni miseria spirituale e materiale. Sempre il Signore interviene nella storia per liberare l’uomo dal suo peccato. Se Dio non intervenisse, l’uomo rimarrebbe per sempre nella morte, in ogni morte, che poi domani si trasformerà in morte eterna.**

**LEGGIAMO Am 9,11-15**

**In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome. Oracolo del Signore, che farà tutto questo. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – in cui chi ara s’incontrerà con chi miete e chi pigia l’uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno. Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, pianteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto. Li pianterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho dato loro», dice il Signore, tuo Dio.**

**Mentre il nostro Dio mai si stanca di lavorare per toglieRE il peccato dal mondo, noi oggi mai ci stanchiamo per dare al peccato ogni posto nel nostro cuore e nella società nella quale viviamo. Mentre il nostro Dio muore in croce per togliere il peccato del mondo, noi diamo al peccato libero corso. Così facendo non solo rendiamo vana la croce di Cristo Signore, calpestiamo la nostra missione di discepoli di Gesù che è una sola: cooperare con Cristo Gesù perché il peccato sia tolto dal suo corpo e facendo suo corpo ogni altro uomo, il peccato venga tolto dal cuore di ogni uomo che vive sulla faccia della terra. Un cristiano che calpesta la sua missione, smette all’istante di essere discepolo di Gesù. Diviene discepolo del principe del mondo. È il principe del mondo che vuole la perdizione eterna dell’uomo e per questo vuole che rimanga nel peccato.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l’uno e gli altri si conservano».**

**Gesù, sempre colmo di Spirito Santo, crescendo senza alcuna interruzione in sapienza e grazia, possedendo la divina intelligenza al sommo delle umane capacità, anzi possedendo lo Spirito Santo senza misura e crescendo in esso, sa come risponde ad ogni domanda che viene a Lui posta. A volte risponde affermando la purissima verità. Risponde con purissima verità quando il cuore è pronto ad accogliere la sua Parola. Ecco una risposta secondo purissima verità. Anzi, neanche è una risposta. È annuncio della necessità di nascere da acqua e da Spirito Santo per entrare nel regno dei cieli: “Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo” (Gv 3,1-13).**

**Quando, a causa dei cuori induriti, non può rispondere secondo purissima verità, si serve di frasi misteriose che servono per calmare questi cuori induriti, così che non possano fargli alcun male. Il Signore nostro Dio per mezzo del profeta Isaia aveva già rivelato qual era il digiuno a Lui gradito: osservare ogni Legge di giustizia da Lui data e anche ogni Legge di carità, di amore, di misericordia, di compassione. Gesù non può rispondere secondo la rivelazione del Padre. I cuori non sono pronti ad accogliere un tale insegnamento. Si serve allora di un evento di vita quotidiana e dice loro che nessuno digiuna quando partecipa ad una festa di nozze. Oggi i suoi discepoli hanno lo sposo e sono in festa di nozze. Domani lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno. Divina saggezza di Gesù. Con questa risposta rassicura che Lui non è venuto per abolire le loro usanze. In più aggiunge che anche i suoi discepoli domani si sottoporranno al digiuno, spesso imposto loro dallo storia. I cuori trovano la pace. È quanto basta. Divina e santa metodologia di Gesù che sempre deve possedere ogni suo discepolo. Non sempre si può rispondere con purezza di verità. Lo Spirito Santo è sempre Lui che dona la giusta risposta dinanzi ad ogni uomo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 9,14-17**

**Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l’uno e gli altri si conservano».**

**Poi però Gesù dice qualcosa di profondamente vero: Lui non è venuto per rattoppare l’Antico Testamento. Non è venuto per prendere ciò che dell’Antico Testamento è tramontato per dare ad esso nuova vitalità. Lui è venuto per portare a compimento sia la Legge e sia i Profeti. Il compimento è novità assoluta. Qual è il compimento e quale la novità assoluta? Esso la sua croce. È Lui, il Crocifisso. È Lui che si fa vittima di espiazione per i peccati del mondo. È Lui che fa della sua vita un’offerta al Padre per la redenzione e la salvezza dell’umanità. Qui siamo infinitamente oltre il digiuno. Non c’è la privazione di cibo. Qui c’è il rinnegamento di se stesso fino alla morte di Croce. Qui c’è un’obbedienza alla volontà del Padre fino al dono della sua vita. Questo sacrificio ha bisogno di un otre nuovo. L’otre dell’Antico Testamento non lo può contenere. Occorre l’otre nuovo del cuore nuovo creato dallo Spirito Santo per la fede in Cristo Gesù e la rinascita da acqua e da Spirito Santo. Un cuore vecchio, quale quello dell’Antico Testamento, mai potrà contenere il vino nuovo che è Cristo Crocifisso. Il cuore nuovo, creato dallo Spirito Santo, frutto del sacrificio di Cristo lo può contenere, anzi lo fa suo stesso mistero di vita. Ecco perché oggi stiamo giustificando ogni peccato dell’uomo. Avendo tolto Cristo Gesù e lo Spirito Santo, che è il Creatore del cuore nuovo, ci troviamo con un cuore vecchio e ci poniamo a servizio di questo cuore vecchio. Così giustifichiamo e ratifichiamo come nullità ogni peccato. La Madre di Dio ci liberi da questa stoltezza.**